

➤ Infermieri In agitazione il personale delle carceri

●●● Restano sul piede di guerra gli infermieri penitenziari in servizio nelle strutture carcerarie. Chiedono di essere assunti a tempo indeterminato dall'azienda sanitaria e nella provincia nissena fra Malaspina, carcere di San Cataldo e Gela, minorile di via Turati sono quattordici (centotanta in tutta la Sicilia) e prestano la loro attività in regime di precariato. Si è costituito adesso un apposito comitato coordinato dal nisseno Mas-

simo Giunta che ha chiesto di incontrare l'assessore regionale Baldi Gucciardi. "A tutt'oggi - ha rilevato Giunta - le Asp non hanno ritenuto opportuno stipulare i contratti di lavoro con gli infermieri penitenziari passati dal ministero di giustizia al sistema sanitario regionale". (*SGA*)



Peso: 3%

● Ospedale Civico

Centro ustioni Un guasto al condizionatore

no
5
ni,
re
n-
a-
cc-
co
na
o-
di-
no.
a-
a-
su
di-
oi
nt-
sia
u-
ri-
u-

●●● Essere ricoverati in una stanza senza aria condizionata di questi tempi fa stare male chiunque, ma quando i pazienti in questione sono quelli del centro ustioni del Civico il problema assume dimensioni ben più grandi. Una delle stanze del reparto al secondo piano, infatti, è priva di climatizzatore e le tre persone ricoverate hanno deciso ieri di dormire la notte in corridoio. Uno dei tre ricoverati si era anche sottoposto ad un intervento nella stessa giornata e oltre alle sofferenze post-operatorie ha dovuto fare i conti con il caldo. Il reparto è colmo di degenti e non c'è modo di trasferire i tre sfortunati in un'altra stanza. Si spera, allora, di far arrivare prima possibile i tecnici e far riparare il climatizzatore. «Non possiamo stare in queste condizioni disumane, senza aria condizionata, con un bagno che sembra più un ripostiglio» protesta G. A., uno dei ricoverati. Rice-



Giovanni Migliore

vuta la segnalazione, l'ufficio tecnico dell'ospedale ha provveduto a chiamare i tecnici per la riparazione del guasto. «L'ospedale si serve di una ditta flat che interviene dietro nostra segnalazione - spiega il direttore generale dell'Amas Civico, Giovanni Migliore - . Non appena saputo del guasto, l'azienda sanitaria ha subito contattato i tecnici e risolto il problema». (*ACAN*)



LA STORIA. Le sue condizioni sono iniziate a migliorare dopo una cura specifica e ha ripreso a studiare. Dopo essersi ripreso, il primo pensiero è stato prendere la maturità

Il coraggio di Rosario, combatte il tumore e realizza il suo sogno: si diploma a casa

Lo studente è stato aiutato dalle psicologhe del Civico

I medici che hanno curato il ragazzo si sono messi in contatto con i professori dell'istituto professionale che frequenta, i quali hanno permesso allo studente di svolgere l'esame a casa.

Anna Sampino

«Dobbiamo fare in fretta, devo sostenere gli esami di maturità». Prendere il diploma è stato il suo primo pensiero, quando, grazie alla terapia giusta, riesce a recuperare le forze da quella brutta malattia contro cui lotta da mesi. È così che, attraverso la collaborazione tra le psicologhe dell'ospedale Civico e i professori dell'istituto professionale che ha frequentato ma soprattutto alla sua grande forza di volontà, Rosario è adesso diplomato.

Come tutti i suoi coetanei fre-

schì di maturità, Rosario - di cui non pubblichiamo il cognome per tutelarne la privacy - si sta godendo al massimo questi giorni di allegria estate. Le uscite con gli amici, i giri in motorino, le giornate trascorse in spiaggia a San Leone, località balneare vicina alla sua Favara, dove vive con i genitori.

Vacanze a tutto spiano, prima di tornare alla quotidianità e a quelle scelte importanti, come proseguire gli studi o decidere quale lavoro fare da grande. «Ma lui ha le idee ben chiare. È forte e deciso», racconta fiero il padre Giovanni. E di forza Rosario ne ha dimostrata davvero tanta. Lui la prima vera prova di maturità, quella della vita, l'ha affrontata, uscendone a pieni voti, in quella stanza del reparto di Oncologia medica dell'ospedale Civico, dove per alcune settimane è stato ricoverato dopo che gli hanno diagnosticato un tumore al

cervello. «Mio figlio ha vinto le sue battaglie e ora si appresta a vincere la guerra», dice il papà. Dopo una lunga degenza, attraverso la collaborazione tra Civico e Istituto Veronesi di Milano, dove era già stato curato un anno prima, i medici trovano la terapia giusta per lui. «Le sue condizioni di salute sono migliorate visibilmente - racconta il genitore -. Appena rimessosi, il suo primo pensiero è stato il diploma». Compreso il suo grande desiderio, la psicologa che lo ha seguito in questo percorso, la dottoressa Maria Luisa Calagna, si mette subito in contatto con l'istituto professionale frequentato dal ragazzo. I docenti hanno così accolto la richiesta, permettendo a Rosario di svolgere gli esami a casa sua.

«La commissione esaminatrice è venuta in casa nostra - racconta Giovanni - e il 6 luglio scorso Rosa-



Il ragazzo ha svolto le terapie al reparto di Oncologia dell'ospedale Civico

rio ha iniziato con il primo scritto, poi gli altri due e infine gli orali». Orgogliosi i genitori della buona volontà del figlio, che con caparbietà ha continuato a studiare, nonostante ogni pomeriggio continuasse la spola Favara - Palermo, dove quotidianamente si sottoponeva alle sedute di radioterapia.

E non solo: soddisfatto anche tutto il personale ospedaliero che ha seguito il ragazzo. «È un esempio virtuoso di servizi integrati tra sanità e territorio - dice Angela Di Pasquale, dirigente del servizio di Psicologia del Civico -. Lo portia-

mo come modello positivo di un lavoro multidisciplinare, in cui la figura della psicologa è stata fondamentale».

«Questa esperienza ci dimostra come sia importante, in qualità di azienda ospedaliera, prendere in carico a 360° le esigenze dei pazienti, non solo quelle fisiche. E l'aspetto psicologico ha un ruolo centrale nel benessere della persona», commenta il direttore generale dell'ospedale Civico, Giovanni Migliore. «Siamo molto soddisfatti della disponibilità e della solidarietà dimostrate dal personale me-

dico e paramedico», sottolinea papà Giovanni.

«Le buone prassi esistono anche in Sicilia. Dobbiamo avere più fiducia nella nostra terra», dice commosso. Ma non è la tristezza a fare da protagonista in questa storia, ma «determinazione e forza, qualità che Rosario ha mostrato di avere», dice il padre. E anche se in questi giorni, da buon ventenne, si sta godendo le tanto meritate vacanze estive, ha le idee ben chiare sul suo futuro: aprire un'azienda agricola sostenibile, basata sul risparmio energetico. (ASM)

MESSINA, GIALLO AL POLICLINICO: UN ANESTESISTA È STATO TROVATO MORTO. AVEVA PRESO UN ANTIDOLORIFICO

Medico perde la vita dopo una flebo

MANUELA MODICA

Con la flebo al braccio, seduto sulla sedia della scrivania della sala medici accanto alla sala operatoria del reparto di Chirurgia del Policlinico di Messina. È stato trovato così, privo di vita, Tommaso Mandolfino, 55 anni, noto anestesista dell'ospedale universitario. Una morte al momento avvolta dal mistero sulla quale indaga la squadra mobile di Messina. Mandolfino, uno dei più esperti anestesisti del gruppo del professore Fanio Mondello che affiancava la chirurgia del padiglione F, domenica mattina non era di turno. Ma era andato lo stesso nel suo reparto. Ha incontrato un suo collega spiegando di accusare forti dolori alla schiena e

chiedendogli la somministrazione per via endovenosa di un farmaco antidolorifico. Un'operazione di routine svolta in una stanza di Chirurgia e conclusasi senza problemi. Ma nel pomeriggio Mandolfino ritorna al reparto e chiede una nuova dose del farmaco. Stavolta si sistema con la flebo nella stanza riservata ai medici che si trova accanto alla sala operatoria. Lì nel suo ufficio viene lasciato solo per alcune ore e viene poi ritrovato riverso sulla scrivania dallo stesso collega che gli aveva somministrato il farmaco. Viene lanciato l'allarme e avvertita la squadra mobile e il medico legale. La prima ipotesi è di una reazione allergica al farmaco ma nessuna pista viene esclusa. Se non altro perché

Mandolfino era esperto di farmacologia, terapia del dolore con particolare attenzione alla cura di "sindromi dolorose croniche non neoplastiche". In una parola conosceva perfettamente i farmaci antidolorifici, difficile abbia sottovalutato il pericolo di una reazione allergica dagli esiti mortali. Mandolfino, solo omonimo del professore di Chirurgia vascolare, era uno degli anestesisti più esperti del gruppo del professore Fanio Mondello. Docente con un lungo curriculum ricco di esperienze internazionali, spesso in prima fila nell'organizzazione di congressi e membro del gruppo di valutazione degli interventi in terapia intensiva dell'istituto Mario Negri di Milano. Lascia la moglie e il figlio che ha

deciso di seguire le orme del padre ed è prossimo alla laurea in Medicina. L'autopsia dovrà dare una possibile risposta sulle cause della morte, gli investigatori non escludono nemmeno un gesto estremo.



Il Policlinico di Messina



Peso: 22%

LA SICILIA È L'ULTIMA REGIONE PER GLI IMPEGNI FINANZIARI

Restano al palo i fondi Pac

Su una dotazione totale di 190 milioni di euro ne sono stati rendicontati 350 mila per infanzia e anziani. Il piano termina nel 2018, i ritardi sono enormi

DI ANTONIO GIORDANO

I fondi Pac in Sicilia, dotazione di 190 milioni nazionale destinata agli anziani (87 mln) e la parte restante all'infanzia, non riescono a decollare. Con una rendicontazione di appena 350 mila euro e la scadenza di novembre vicina per chiuderla, i risultati di questa primo riparto di fondi è al palo. Questo il dato che è emerso nel corso di una riunione che è stata organizzata ieri dall'Anci Sicilia con i responsabili dei 55 distretti socio sanitari siciliani e di alcuni sindaci nella Sala delle Carrozze a Villa Niscemi con i rappresentanti dell'autorità di gestione ministero dell'interno che si occupa del programma. Gli impegni per l'infanzia, infatti, sono inchiodati al 50% (il dato più basso tra le quattro regioni convergenza Puglia, Campania, Sicilia, Calabria), sono 16 milioni i fondi non ancora impegnati nel primo riparto e 9 invece quelli destinati agli interventi per anziani che ancora non hanno trovato un progetto dove possono essere spesi. Sette su 55 distretti, inoltre, non ha presentato piani di intervento. Ed ancora solo 46 distretti hanno presentato domanda per assistenza tecnica agli esperti del ministero ma solo 17 hanno individuato il soggetto assistenza. Il rischio, avvertono da Roma, è che adesso ci sia la «corsa alla spesa» con interventi a pioggia o non ben programmati.

Ma cosa ha causato questi ritardi che inchiodano la Sicilia ancora una volta negli ultimi posti della classifica. Ritardi nei trasferimenti da parte della Regione ai comuni con relativo

ritardo nella programmazione, prima di tutto, ma anche la norma siciliana che impone di sottoporre al codice degli appalti anche gli affidamenti dei servizi sociali. Ma anche la «fame di lavoro», come l'ha definita un dirigente del comune di Messina intervenuto ieri all'incontro. Il comune, infatti, ha da poco chiuso un bando per il recupero di un asilo. Al quale hanno risposto in più di 400. Con questi numeri è evidente come la macchina amministrativa rallenti. «Un controsenso», ha spiegato ieri Leoluca Orlando, sindaco di Palermo e presidente di Anci Sicilia nel corso del suo intervento, «un insulto che in tutta Italia non si verifica e che ha provocato questa situazione. Auspico una nota della autorità di gestione nei confronti della presidenza della regione siciliana nel quale si fa presente la cosa». Una interlocuzione in merito, ha spiegato il prefetto Silvana Riccio che guida l'autorità di gestione del ministero dell'interno «c'era già stata». Interlocuzione che però sembra non avere portato i suoi frutti tanto che Riccio tornerà nuovamente a richiedere un intervento in tal senso alla Regione siciliana, come ha detto nel corso dei lavori di ieri. Poi ci sono anche i problemi di bilancio dei comuni e da qui la proposta di Orlando di poter utilizzare i fondi a destinazione vincolata senza aspettare l'approvazione del bilancio di previsione.

«I fondi Pac», ha sottolineato Orlando, «costituiscono uno dei termometri circa il reale funzionamento della macchina amministrativa. Purtroppo, lo dobbiamo dire senza tanti

giri di parole, se molti soldi non vengono spesi e vengono restituiti al mittente, è per colpa di progetti spesso non adeguati, della normativa in materia di armonizzazione contabile e dei tagli ai comuni oltre che alla mancanza di un reale coordinamento a livello regionale». «Questo sistema francamente superficiale», ha spiegato, «non fa che aggravare i già precari servizi agli anziani e all'infanzia. In più la Sicilia viene ulteriormente penalizzata da una sistema che sottopone al codice degli appalti i servizi sociali. Per questo motivo chiedo all'Autorità di Gestione di darci una mano a rimuovere questo ulteriore rallentamento che non consente di andare incontro in maniera tempestiva alle sempre crescenti esigenze del welfare territoriale. Torniamo a chiedere la convocazione del tavolo regionale sul welfare costituito tra Anci, Regione e parti sociali per affrontare in maniera organica le esigenze del territorio». «Adesso più che mai», ha continuato Orlando, «serve fare quadrato, raccordarsi e coordinarsi a livello nazionale e regionale, coinvolgendo l'intera filiera istituzionale interessata, per evitare di perdere o subire decurtamenti delle risorse stanziare, con grave danno per



Peso: 38%

le comunità». La dotazione finanziaria del programma a livello nazionale è stata di 730 milioni, di cui 400 per i servizi di cura all'infanzia e 330 agli anziani non autosufficienti, ripartiti secondo piani regionali di intervento. Il piano scade nel 2018 «dietro l'angolo» hanno

detto ieri i rappresentanti del ministero. La Sicilia rischia di perdere anche questo treno. (riproduzione riservata)



Peso: 38%

Anziani e infanzia, chiesto un tavolo regionale

WELFARE. L'Anci vuole un coordinamento per evitare che i fondi si possano perdere



IL SINDACO LEOLUCA ORLANDO



IL PREFETTO SILVANA RICCIO

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Le procedure per l'utilizzo delle risorse messe a disposizione dai Piani di azione e coesione per i servizi agli anziani non autosufficienti e all'infanzia vanno ottimizzate. Questo per evitare che non siano spese adeguatamente o che i fondi siano restituiti a Roma. Un paradosso che rischia di scavare un solco profondo tra la necessità di uno strumento (i fondi Pac) e la sua corretta applicazione.

È stato questo il tema dell'incontro svoltosi ieri a Villa Nisicemi, cui hanno preso parte, tra gli altri, Leoluca Orlando, Paolo Amenta e Mario Emanuele Alvano, rispettivamente presidente, vice presidente e segretario generale dell'Anci Sicilia; il prefetto Silvana Riccio, capo dell'Autorità di gestione dei Fondi Pac del ministero dell'Interno, Francesco Monaco, responsabile Anci per il Mezzogiorno e le politiche di coesione, Fabrizio Clementi, coordinatore delle Anci regionali, Mario Candore, dirigente generale del dipartimento regionale per la Famiglia, e Melania Lo Cascio in rappresentanza del prefetto di Palermo. Hanno preso parte all'incontro molti sindaci dei Comuni capofila dei 55 distretti socio-

sanitari.

Traguardi raggiunti e criticità sono stati esposti nei vari interventi a partire dal presidente dell'Anci Sicilia, Leoluca Orlando: «Se molti soldi non vengono spesi e restituiti al mittente, è per colpa di progetti spesso non adeguati, della normativa in materia di armonizzazione contabile e dei tagli ai Comuni, oltre che della mancanza di un reale coordinamento regionale.

Obiettivi. Semplificare e chiarire le procedure per migliorare i servizi

Questo sistema francamente superficiale non fa che aggravare i già precari servizi agli anziani e all'infanzia».

Per andare oltre al rallentamento della spesa, che rimane uno tra i problemi più rilevanti, è stata chiesta la convocazione del tavolo regionale sul welfare costituito tra Anci, Regione e parti sociali per affrontare in maniera organica le esigenze del territorio. Un raccordo che punti alla semplificazione

ed al chiarimento delle procedure tecniche.

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il segretario generale di Anci Sicilia, Alvano: «Sedersi intorno ad un tavolo tra istituzioni che devono affrontare lo stesso problema dovrebbe essere la cosa più normale. Le complessità burocratiche in questo caso vanno dalla progettazione alla rendicontazione: è ovvio che occorre un raccordo forte. In molti casi il sistema si è perfezionato in corso d'opera».

«È fondamentale per i Comuni - ha chiarito invece Paolo Amenta, vice presidente dell'Anci Sicilia con delega alle Politiche sociali e di sviluppo - avere una visione globale della questione con una piena consapevolezza del valore dei fondi Pac e dei relativi finanziamenti da inserire in una politica territoriale per gli anziani e per l'infanzia: in questo deve essere assicurato il sostegno della Regione».

Lo stesso Amenta ha ribadito la necessità di una cabina di regia che sia in grado di fornire un coordinamento a livelli nazionale e regionale ed ha poi concluso: «Le iniziative per snellire e velocizzare le procedure per il corretto utilizzo sono già state messe in atto».